

## STRAGE IN GERMANIA

## LA QUESTIONE INTEGRAZIONE

## L'INCHIESTA

di Fausto Biloslavo

# Tedeschi colpiti dai profughi I terroristi sono tutti tra loro

*Gli autori della maggior parte degli attentati sono rifugiati. Le cellule nascoste nei centri d'accoglienza*

Il siriano che non ottiene l'asilo politico e si fa saltare in aria ad un concerto, il pachistano minore che è protetto come rifugiato, ma prende a colpi di ascia i passeggeri di un treno, la ragazzina di origine marocchina che accoltella un poliziotto. Per non parlare dei finti profughi arrestati prima di compiere attentati clamorosi nelle grandi città tedesche. In Germania i responsabili della dozzina di attacchi riusciti o sventati dell'ultimo anno sono quasi sempre rifugiati o terroristi che usano la richiesta d'asilo come copertura.

All'inizio di febbraio la polizia tedesca ha arrestato quattro algerini che preparavano una strage a Berlino. Il capo, sospettato di essere stato addestrato in Siria dalle bandiere



## PAURA DIFFUSA

Nei primi quattro mesi del 2016, 300 tentativi di reclutamento tra i siriani

nere, era ospite di un centro di accoglienza per i rifugiati, dove è finito in manette.

Hamza C., Mahood B. e Abd Arahman A. K. sono tre jihadisti siriani arrestati in giugno a Düsseldorf. La cellula voleva compiere un attentato kamikaze con giubbotti esplosivi nella zona pedonale del centro città. Seguaci dello Stato islamico, almeno due erano arrivati in Germania lo scorso anno con l'ondata di migranti lungo la rotta balcanica.

Ad Hannover una minore di origine marocchina, Safia S., ha accoltellato gravemente un poliziotto, dopo aver risposto ad un ordine diretto delle bandiere nere giunte dalla Siria. Quando aveva sette anni la futura terrorista era stata immortalata in un video mentre recitava con una cantilena i versi del Corano con il controverso predicatore salafita Pierre Vogel. In Germania si calcola che ci siano



GIORNO DOPO Il luogo della strage, candele e agenti al lavoro

10mila integralisti salafiti, che hanno costruito una rete di organizzazioni caritatevoli per aiutare i profughi musulmani. L'antiterrorismo tedesco, solo nei primi quattro mesi dell'anno, ha segnalato 300 tentativi di reclutamento per la guerra santa, fra i rifugiati, da parte dei salafiti.

In luglio un richiedente asilo afgano di 17 anni, che in realtà era originario del Pakistan, ha ferito gravemente a colpi d'ascia quattro passeggeri di un treno al grido di Allah è grande. Poi Riaz Khan Ahmadzai è stato ucciso dalla polizia, ma nella stanza della famiglia che lo ospitava sono stati

trovati una bandiera nera fatta a mano ed il video che annunciava il «martirio» in nome del Califfo.

Lo stesso mese, ad Ansbach, il siriano Mohammed Daleel si faceva saltare in aria all'ingresso di un concerto uccidendo se stesso e ferendo quindici persone. In Germania era arrivato nel 2014, ma doveva venire deportato in Bulgaria, dove era stato registrato come ri-

## IL MALE CHE SI FINGE BENE

Nel Paese 10mila salafiti hanno creato una rete di Ong per l'accoglienza

## EUROPOL AVEVA LANCIATO L'ALLARME

## È il primo attacco del nuovo Isis Perso il Califfo, guerra in Europa

*In ritirata in Siria e Irak, lo Stato islamico rilancia l'offensiva in Occidente. Ordine ai foreign fighter: «Colpite il loro Natale»*

## Gian Micalessin

■ L'attentato a Berlino, per quanto simile a quello di Nizza della scorsa estate, è considerato da alcuni esperti d'intelligence come il primo di una «nuova fase» dello Stato Islamico. Una fase in cui l'organizzazione terroristica, provata dalle sconfitte subite sul campo e da perdite ormai insostenibili, si prepara a rinunciare al controllo dei territori estesi tra la capitale siriana di Raqqa e quella, assediata, di Mosul. Un ritorno, insomma, a quella tipica struttura asimmetrica, tipica di ogni organizzazione terroristica, a cui anche l'Isis s'uniformava prima della proclamazione del Califfo da parte di Abu Bakr Al Baghdadi. Con il ritorno all'asimmetria promette di venir meno, però, anche l'utilità dei volontari europei attirati in Siria e Iraq in base a progetti che prevedevano l'inarrestabile espansione del Califfo.

Queste analisi, delineate tra novembre e dicembre da alcuni esperti dell'intelligence irachena e dall'agenzia di Bruxelles Europol nel rapporto del 2 dicembre intitolato *Cambiamenti nel Modus Operandi dell'Isis rivisitato*, ipotizzano però il brusco ritorno sulla scena del Vecchio Continente di molti dei cinquemila volontari che tra il 2013 e il 2016 hanno scelto di combattere sul fronte siriano o iracheno. Proprio il rientro di alcuni dei combattenti «di ritorno» potrebbe aver favorito la preparazione dell'attentato di Berlino. I 700 volontari partiti dalla Germania tra il 2012 e il 2015 rappresentavano, assieme a quelli di Francia, Belgio e Inghilterra, uno dei più nutriti contingenti europei. Un contingente rafforzato dalla presenza in Germania di una consistente area «grigia» sospettata di garantire sostegni più o meno

espressi, al terrore fondamentalista. Un'area alimentata, secondo i servizi segreti di Berlino, da oltre 40mila islamisti, tra cui almeno 9200 fanatici salafiti. Una vera falange jihadista diluita nell'insondabile massa d'oltre un milione d'immigrati entrati nel paese grazie alle politiche d'accoglienza lanciate dalla Merkel nel 2015. «Le stime di diverse agenzie d'intelligence nazionali - annotava il rapporto di Europol - segnalano la presenza in Europa di varie dozzine di elementi diretti dall'Isis capaci di mettere a segno attacchi progettati per colpire l'Europa durante le feste natalizie». Attacchi pianificati - specificava il coordinatore dell'antiterrorismo europeo Gilles de Kerchove - da persone «estremamente ben addestrate».

Paradossalmente il ritorno in Europa di molti emigrati della «guerra santa» veniva annunciato ai primi di dicembre anche dall'Isis. Il cinque di questo mese il nuovo portavoce Abu al-Hassan al-Muhajir, chiamato a sostituire quell'Adnani ucciso da un missile americano ai primi di settembre, invitava i fedeli a colpire i nemici sui loro stessi territori. «Colpiteli nelle loro case, nei loro mercati, nei loro ritrovi, nelle loro strade» - ordinava al Muhajir. Un ordine anticipato da quel militante dell'Isis che, per ben due volte, tenta - prima il 26 novembre e poi il 5 dicembre - di utilizzare un dodicenne per colpire quei mercatini di Natale segnalati come possibili bersagli da Europol. Ma la polizia tedesca preoccupata, in base alle istruzioni dei vertici politici, di non alimentare la rabbia anti rifugiati aveva minimizzato. Fino alla strage di lunedì sera quando il nuovo Isis e i jihadisti di ritorno hanno messo a segno, forse, il loro primo colpo in Germania.

## Un Paese nel mirino

## Reutlingen

24 luglio, profugo siriano armato di coltello uccide una collega polacca, incinta, e ferisce altre due persone

## Ansbach

24 luglio, Abu Mohammad Daleel, profugo siriano affiliato a Isis, con uno zaino imbottito di esplosivo fa 15 feriti

## Monaco

22 luglio, David Sonbody, 18enne tedesco-iraniano, depresso, spara e uccide nove persone, poi si suicida

## Wuerzburg

18 luglio, un profugo siriano armato di un coltello aggredisce quattro persone, poi viene eliminato dalla polizia

## L'IRA DEI PARENTI DELLA STRAGE DI ORLANDO

Denuncia choc: così i social aiutano la jihad

■ I familiari di tre delle 49 vittime dell'attentato dello scorso 12 giugno nel locale gay di Orlando, in Florida, hanno citato in giudizio Twitter, Facebook e Google per aver fornito «supporto materiale» all'Isis contribuendo a radicalizzare l'attentatore, il 29enne Omar Mateen, nonché alla diffusione e alla raccolta fondi per Daesh. La denuncia si basa sull'impugnazione della clausola del Communications Decency Act (Cda, 1996) che finora ha protetto i social nella responsabilità per i contenuti postati.